

avere una classe dirigente più preparata, più colta, a cui far ereditare il loro potere politico, li obbligano a svolgere sia il lavoro manuale che quello intellettuale!

A questo proposito si rammenti la Rivoluzione Culturale, che obbligò le guardie rosse dell'Università a prendere la via della campagna, mentre ai contadini si guardò bene dal farli loro imboccare la strada dell'università.

Ciò dimostra quanto sia valido quello che gli anarchici vanno ripetendo da sempre, e che anche il giornale di un gruppetto (in un momento di lucida follia), ha scritto:

"... solo con l'estinzione dello Stato e col superamento della divisione della società in classi....".

si r aggiungerà l'emancipazione e la libertà (dalla borghesia, dalla chiesa, dalla tecnocrazia, dalla burocrazia o "socialista").

GLI STUDENTI, CASTRO, MAO & CO.

=====
Ciclostilato il 15 giugno, presso il
Circolo (anarchico) Ponto della Ghis-
solfa - P.le Lugano, 31 - Milano.
=====

TESTO DELL'INTERVENTO DELLO STUDENTE LI-
CEALE V.T. AL PUBBLICO DIBATTITO TENUTO=
SI IL 25 MAGGIO PRESSO IL CIRCOLO (ANAR=
CHICO) PONTE DELLA GHISOLFA.

In questi ultimi anni sono nate, soprat-
tutto nell'ambiente studentesco ed intel-
lettuale, numerose chiesuole e piccole set-
te ereticali "rivoluzionarie" che, in con-
correnza tra loro e con le vecchie eresie
(trozkisti, internazionalisti, ecc.) e in
odio alla chiesa ufficiale (il P.C.I. e la
sua appendice psiuppina), si autodefinisco-
no i veri ortodossi del marx-leninismo. Tut-
ti questi gruppetti, che sparano a zero con-
tro il partito che li ha generati definen-
dolo traditore, socialdemocratico ecc. e che
non mancano mai l'occasione di affermare
che saranno loro a fare la vera rivoluzio-
ne, che saranno loro ad emancipare gli ope-
rai ed i contadini, tutti costoro, chi più
chi meno, mostrano una grande ammirazione
per Castro, Mao, Guevara, ecc.

Questo fenomeno di esotismo politico in-
teressa oltre a questi gruppetti specifi-
ci, un numero molto maggiore di studenti.
Infatti s'è diffusa fra gli studenti "di
sinistra" la tendenza (che siamo tentati
di chiamare moda) ad essere, almeno un po',
filo-castristi, filo-cinesi, ecc. Ed è ab-
bastanza bizzarro che gli stessi studenti
che più energicamente si battono contro
l'autoritarismo, inneggino a regimi auto-
ritari (e giungano a volte a forme risi-
bili di culto della personalità). La giu-
stificazione degli studenti "rivoluziona-
ri" è che si tratterebbe di un diverso
genere di autorità, di una autorità "libe-
ratrice".

Per questa diffusa tendenza ed opinio-
ne ritengo utile, in questo dibattito sul-
le lotte studentesche, dire qualcosa sul
castro-mao-guevarismo.

Innanzitutto va detto che alcuni di que-
sti gruppi ricevono a sostegno della lo-
ro lotta "rivoluzionaria" l'appoggio mo-
rale-finanziario-editoriale di alcuni no-
ti capitalisti, e già questo è molto indi-
cativo! E' mai possibile che i capitali-
sti sostengano coloro che vogliono annien-
tarli? Che vogliono togliere i privilegi
di cui godono e che costituiscono la ba-
se della loro fortuna? Due sono le ipote-
si: o quei gruppi non sono rivoluzionari
e quindi vanno combattuti senza esitazio-

ni - o i capitalisti "rivoluzionari" devo-
no immediatamente rinunciare alla loro ric-
chezza, cessare lo sfruttamento, dare quel-
la LIBERTA' e fare quell'AZIONE rivoluzio-
naria che sono disposti a fare dappertut-
to (in Vietnam come in Bolivia, a Cuba co-
me a Berlino), ma NON nelle fabbriche che
posseggono qui.

Stabilito ciò si può anche analizzare
le posizioni ideologiche di questi grup-
pi.

Uno dei grandi capi a cui costantemente
si ispirano scrive: "La massa non è vero
che si comporta come un docile gregge. E'
vero che segue senza vacillare i suoi ca-
pi, specialmente Fidel, ma egli ha guadagna-
to questa fiducia proprio in quanto rappre-
senta l'esatta interpretazione dei deside-
ri del popolo, delle sue aspirazioni, e la
lotta sincera per l'adempimento delle pro-
messe fatte." più avanti scrive ancora:
"Usiamo per il metodo quasi intuitivo di
ascoltare le reazioni generali di fronte
ai problemi esposti. In ciò è maestro Fi-
del il cui speciale sistema di integrazio-
ne con il popolo si può apprezzare nelle
grandi riunioni pubbliche qualche cosa di
simile alla risonanza dei diapason: le vi-
brazioni dell'uno provocano quelle dello
altro!"

Ora vorremmo ricordare le vibrazioni de-
gli italiani quando in piazza Venezia il
diapason mussoliniano riusciva a far loro
gridare "GUERRA-GUERRA"; ma un'altra cosa
preme mettere in risalto, quella classica
concezione marxista dell'avanguardia - per
cui basta fare una rivoluzione, delegare
il potere a un Fidel, o a un Tito o a uno
Stalin (fortunato chi cade sul meno peg-
gio!) e limitarsi a vibrare all'unisono
con il diapason di turno!

Allora chiediamoci, visto che questi grup-
petti non si discostano dalla teoria del-
l'avanguardia, anzi la sostengono più vee-
mentemente e la teorizzano molto maldestra-
mente, che funzione ha l'AVANGUARDIA? da
chi è composta? che fine ha? L'avanguardia
è costituita dagli intellettuali, dai tecni-
ci, dagli studenti, in definitiva da uomini
di estrazione piccolo borghese (vedi Gueva-
ra) con cultura superiore.

Il fine dell'avanguardia è la conquista
del potere, è quello di passare dalla posi-
zione di classe ancora troppo subordinata
al capitale a quella di classe che detie-
ne tutto il potere, sia politico che intel-
lettuale.

Il significato vero, reale, demistificato,
dell'avanguardia marxista, è quello di por-
tarsi alla testa degli sfruttati, assecon-

darne gli slanci rivoluzionari, strumentalizzare le lotte, arrivare in una posizione di potere più ampio, totale, in una parola, arrivare al vertice della piramide sociale!

Infatti scriveva il Cueva: "Alla testa dell'immensa colonna - non ci vergognamo di ammetterlo - marcia Fidel, dietro a lui vengono i migliori quadri del partito, e immediatamente dopo (BUON ULTIMO), viene il popolo...". Il popolo, sempre buon ultimo, ha cambiato i capi alla sua testa: anziché i latifondisti ora ha degli avvocati, ma la possibilità di controllarli è inesistente, il voto di una sezione periferica del partito varrà sempre meno del voto di un Comitato provinciale, regionale, centrale; e da tener presente che solo i "meritevoli" e "buoni" e "capaci" possono far parte del partito. Il partito è una organizzazione a cui accedono i migliori lavoratori su proposta dei loro compagni. Agli altri non rimane che vibrare col diapason... Ciò dimostra con sufficienza che il popolo non è ancora emancipato, e che la rivoluzione marxista segna il tramonto del dominio delle classi detentrici dei mezzi di produzione e l'avvento al potere della classe che detiene il controllo intellettuale dei mezzi di produzione. La rivoluzione marxista - di tutte le chiesuole - segna l'avvento (storico) della "intelligenza" al vertice dello Stato, da cui (grazie alla loro cultura superiore, alla conoscenza dei sistemi produttivi - statistici - economici - politici) controlleranno il potere politico, legislativo, esecutivo, senza sottostare ad alcuna classe capitalistica. E' l'emancipazione della tecnoburocrazia e non del proletariato.

Forse che i contadini, gli operai, possono sentirsi emancipati perché il partito li considera COME i compagni dirigenti e i compagni scienziati? NO, perché il compagno contadino zapperà sempre la terra, risiederà ancora nei piccoli centri rurali lontani dalla città e dalle sue comodità, mentre il compagno dirigente farà sempre il suo lavoro esclusivamente intellettuale, sarà retribuito meglio e godrà di tutti i privilegi.

Questa è solo emancipazione formale, uguaglianza teorica!

E' forse "uguaglianza" il fatto che l'ambasciatore cubano in Cecoslovacchia Fernando Melendez, vada per quindici giorni a tagliare la canna da zucchero, e poi ripartirà per la città, per il suo ufficio, mentre i contadini resteranno sulla terra per tutto l'anno? Non è molto dissimile dai nostri ministri che all'inaugurazione di una miniera, calzino gli stivali, mettono il casco, e si calano nei pozzi! E' una mistificazione,

come aveva ben compreso Mussolini, che si è personalmente a mietere sui campi per inaugurare "la battaglia del grano"! Tutto ciò assomiglia molto "all'uguaglianza" ci ha dato la rivoluzione borghese per tutti noi abbiamo il diritto di muoverci risiedendo dove ci pare, però mentre un capitalista può andare alle Hawaii o a Cuba, devo accontentarmi di andare a Como. Su carta giuridica siamo tutti UGUALI, però i piccoli gruppi per il fatto che non discostano dalle teorie dell'avanguardia del potere, ecc. non potranno giungere a risultati diversi da questi o da quelli dei deprecati revisionisti.

Che cos'è l'EMANCIPAZIONE?

E' il processo secondo cui nessuna classe può elevarsi al di sopra di un'altra la sua maggiore cultura.

Il potere politico è conseguenza del possesso dei capitali e della cultura!

I gruppetti vogliono soltanto eliminare i capitalisti, e ignorano completamente l'emancipazione culturale, si contentano di dare agli sfruttati una "cultura popolare" ovvero un sottoprodotto amorfo, anziché la cultura superiore: la scienza!

Solo se la cultura che oggi è riservata ai rampolli delle classi ricche, ai piccoli borghesi, e che nell'università, per esempio cubana (vedere intervista di Castro a Playboy 1.4.1966) è riservata ai giovani che possono mostrare un certificato di "rivoluzionarietà" rilasciato dai dirigenti del partito, viene portata al popolo nella sua totalità, si conseguirà l'emancipazione.

E' necessario quindi creare, l'uguaglianza nel lavoro e nello studio, ossia violare la divisione del lavoro manuale e intellettuale, e compenetrarli in un'unica sfera.

Ciò non potrà mai avvenire nelle università occidentali e in quelle dell'est, in quanto l'istruzione universitaria è direttamente collegata alla produzione, ossia l'industria ha bisogno di un determinato numero di ingegneri e l'università gliene prepara tanti quanti richiesti, non può laureare un numero maggiore di giovani perché ciò provocherebbe squilibri e disfunzioni nel sistema, quindi esiste il numero chiuso delle iscrizioni.

In ciò è chiaramente visibile la funzione dell'università: quello di creare dei quadri tecnici dirigenti con relativa scala di privilegi, e non quella di portare il popolo dall'ignoranza al sapere, dalla sottomissione all'emancipazione.

Si è notato sul giornale di uno dei gruppetti il seguente brano:

"L'abolizione della proprietà privata deve portare all'abolizione della divisione del lavoro, sia nella forma di divisione fra città e campagna, che nella forma di divisione tra lavoro manuale e intellettuale." Più avanti il giornale dà una dimostrazione di come nella pratica intenda l'abolizione del lavoro: "A San Andres si sono portate a fondo le ipotesi che guidano la costruzione del socialismo a Cuba: rifiuto del predominio dello stimolo materiale, educazione basata sul superamento della divisione lavoro intellettuale e lavoro manuale...". Ebbene a San Andres tutto ciò avviene "attraverso la socializzazione dei servizi (cucine, lavanderie, ecc.) si realizza nella pratica la liberazione della donna..." Pensate, facendo delle cucine comuni come nelle prigioni, nelle caserme o nei conventi, la donna si libera...

Considerate anche il disprezzo gesuitico del "rifiuto dello stimolo materiale", il rifiuto del cattivo denaro che corrompe, che ha poco valore, che non ha importanza, infatti afferma il giornale: "Non si tratta del numero di chili di carne che si mangia, né del numero di volte che si può andare alla spiaggia...". Allora cos'è importante? La "coscienza" socialista, lo "spirito" rivoluzionario, il "martirio" rivoluzionario?

Alla faccia della mistica, viva il volgare materialismo!!

Tralasciando ciò e concessi i benefici della buona fede, questi gruppetti non potranno abolire la divisione del lavoro perché sostenitori degli slogans "POTERE STUDENTESCO E POTERE OPERAIO!". Ambedue questi slogans non portano all'integrazione del lavoro, in quanto riflettono il concetto di tener ben separate, distinte, staccate, le due sfere del lavoro e non di unificarle.

Cosa significa POTERE STUDENTESCO?

Significa aumentare ancor più i privilegi di cui godono gli studenti, significa far loro conquistare posizioni di potere nello ambito oggi del tempio del sapere, domani della società. Potere studentesco significa condurre una lotta di classe, ma di classe privilegiata, accresce ancor più il distacco culturale esistente fra le classi dirigenti e le masse popolari; è una lotta che accresce il potere di quel 92% di laureati provenienti dalle classi dirigenti!

Il modo corretto di impostare la lotta nelle università non è la lotta rivendicazionistica di tipo corporativo: ma far diventare il 92% laureati ex-contadini ex-operai, e l'8% quelli di estrazione borghese!

Cosa significa POTERE OPERAIO?

Far scomparire la figura del capitalista all'interno della fabbrica e, (il giornale del gruppetto non lo dice chiaramente ma è facile dedurlo) organizzare l'autogestione.

Cambia la posizione dell'operaio con la autogestione? No, l'operaio non sarà più sottoposto al capitalista, ma la conduzione e la direzione della fabbrica saranno affidate agli ingegneri ed ai tecnici, persone molto preparate che conoscono molto bene la produzione (che magari a scuola avevano sostenuto il potere studentesco), l'operaio continuerà a girare il solito bullone nello stesso posto, nella stessa condizione, tutt'al più per decreto del Comitato Rivoluzionario di Fabbrica, il bullone comincerà a girarlo in senso antiorario!

L'affermazione di voler integrare il lavoro è solo demagogica, in quanto i mezzi che vorrebbero adoperare per raggiungere quel fine, portano in ben altro.

Sul "Reunium Ribao" del 2 aprile 1966 è pubblicata sotto il sottotitolo "Integrazione di lavoro manuale ed intellettuale - lo sguardo è rivolto alla produzione - si creano scuole di trasformazione rivoluzionaria", il seguente:

"Per la sua politica scolastica Danguing si basa sulle esigenze della produzione e quello delle masse. Si parte dalle condizioni reali e si istituiscono le scuole di cui la ~~impresa~~ ha bisogno per formare personale necessario alla produzione dell'impresa.... la produzione aveva urgente bisogno di un certo numero di operai specializzati per l'estrazione del petrolio, e fu creata una scuola tecnica per l'estrazione del petrolio. A partire dal 1964 si è adottato in via sperimentale il regime metà studio-metà lavoro (agricolo ed industriale). Adesso esistono nella zona sei scuole di specializzazione, ecc."

Tutto ciò non molto dissimile da ciò che pensiamo debba essere integrazione del lavoro con la pratica dello studio-lavoro, ma è riservato ai bassi gradi dell'istruzione alle scuole di avviamento professionale che in Italia con lo stesso metodo hanno organizzato l'Alfa Romeo, la SIP Telecomunicazioni, le fabbriche dell'IRI, ecc.....

L'integrazione del lavoro e la pratica dello studio-lavoro, in Italia come in Cina, sono limitate alle scuole di grado più basso e non alle università, che, in Italia come in Cina servono solo a formare la casta dirigente; con l'unica differenza che i capi cinesi sono più accorti e lungimiranti e per